

## **Terza Lettera pastorale dei vescovi boemi e moravi**

### **Sulla speranza**

*(Da leggersi durante tutte le messe della domenica 28..2009)*

Carissimi fratelli e sorelle

in occasione della festa dei santi Pietro e Paolo, tutta la Chiesa è rivolta a Roma. In questo giorno ricordiamo la nostra identità e le due colonne della costruzione non fatta di pietra ma di persone vive, che formano la Chiesa. In occasione della chiusura dell'Anno Paolino ci interpella la figura di colui che riuscì ad avvicinare molte genti, a difendere e annunciare schiettamente la Buona Novella. Proprio per questo oggi ci è di grande esempio. Nelle terre ceche questa solennità ricorda anche la prossima visita del Santo Padre, successore di Pietro.

Siamo contenti di vedere come vi state preparando in modo serio e gioioso. Certamente tutto questo vi porterà molte conoscenze valide. Anche a noi, che con voi ci stiamo preparando interiormente, si aprono nuovi orizzonti e vediamo ancor più chiaramente ciò che era nascosto e resta un po' taciuto dalla frenesia moderna. Vi abbiamo già scritto sulla fede e oggi vorremmo trattare della speranza.

La stessa festività dei santi Pietro e Paolo ce ne parla chiaramente. Quante avversità, quali ondate persecutorie, quanti pericoli interiori la Chiesa ha già superato! Quanti errori e imperfezioni umane sono state salvate dalla misericordia divina! Se non si fossero adempiute le parole di Cristo, "Tu sei Pietro, e su questa pietra fonderò la mia Chiesa" (Mt 16,18), se non valesse la sua promessa di essere con noi "tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20), la Chiesa non sarebbe sopravvissuta. La fede che riconosciamo genera la speranza in cui viviamo e che si è avverata molte volte e continuerà ad avverarsi fino al suo compimento ultimo.

Tutti cercano la speranza. Chiediamoci perché sia così. Ogni singolo uomo spera in qualcosa. Perché dunque tante delusioni e paure del futuro? La risposta è una sola. In cosa sperano coloro che chiedono tanto disperatamente la speranza? La gente senza fede e timor di Dio spera nelle proprie forze, oppure in altre persone potenti e sogna il successo, il potere, il piacere, i beni materiali. Questa illusione non porta al compimento della vita, spesso svanisce velocemente e miseramente perché non ha in sé un valore stabile. Oggetto della nostra speranza è la salvezza. Speriamo in Dio e poniamo lui al primo posto nella nostra vita. Non viviamo al di fuori della realtà e ci rallegriamo dei beni terreni, ma seguiamo il consiglio di Cristo di "cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta" (Mt 6,33). Non facciamo gli egoisti che vorrebbero tenere tutto per sé. Perché le nostre speranze si adempiono, dunque guardiamo con coraggio anche nelle pieghe difficili del futuro.

La speranza, fratelli e sorelle, si manifesta maggiormente nel rapporto col futuro e questo si mostra in modo evidente nel rapporto con i figli. La società contemporanea non ha abbastanza speranza e sembrerebbe che questa sia la causa per cui ha pochi bambini. Vale anche il contrario: una società egoistica ha pochi bambini e perciò non ha speranza e alla fine perde anche il futuro.

Gli ideologi del consumismo attuale adducono molti argomenti sul perché e su

quando non avere figli. Noi cristiani, saldi nella fede, abbiamo la speranza, e perciò agiremo come persone ragionevoli senza badare ai rimproveri, alle derisioni e spesso alle pressioni dirette. Non ci porremo contro la vita. Non siamo irresponsabili e sappiamo che a volte l'interesse per la vita e la sua difesa chiedono disciplina e temperanza. Non tollereremo gli anticoncezionali che danneggiano la salute delle donne nè l'aborto che è un omicidio. Apprezzeremo i genitori con molti bambini e li aiuteremo perchè non soffrano l'indigenza. Con lo stesso interesse ci rivolgeremo alle necessità di coloro che desiderano avere figli e non ne possono avere. Accoglieremo i figli come dono e compito. Ci dedicheremo a loro educandoli: al lavoro, alla sobrietà, alla gratitudine e al rispetto. Mostreremo loro dove sta il senso della vita e la vera felicità umana. Nelle nostre famiglie creeremo delle isole di questa vita che tutti agognano ma che molti non hanno perchè non vogliono sacrificare nulla per averla.

Condurremo i nostri figli alla verità e mostreremo loro come difenderla. Non sarà facile e forse anche molto difficile. Ma se per il futuro non avremo persone adulte morali la nostra società soccomberà. Vogliamo conservare la società e restituirle qualcosa di fondamentale: le madri e i padri, bambini felici e la vita domestica. Siamo, fratelli e sorelle, sulla soglia delle vacanze estive. Siano per voi occasione per riposarvi e soprattutto siate contenti di poter avere più tempo per la famiglia. È l'occasione per stare assieme.

Vi benediciamo tutti.